



Regione Lombardia

Cittadinanza onoraria a Massimiliano Tresoldi e ai suoi genitori

La storia di Massimiliano è una straordinaria vittoria della vita e dell'amore che circonda persone la cui esistenza è sospesa tra il silenzio delle parole e la possibilità di essere custodita e accompagnata.

Una testimonianza semplice e commovente che ci dimostra ancora una volta che lo stato vegetativo non può mai essere definito irreversibile. I decorsi possibili sono ancora sconosciuti e, oggi, alcuni pazienti che versano in questo stato possono riacquistare, anche dopo anni, un margine di coscienza e autonomia.

Per questo i tanti Max che vivono in Lombardia come nel resto del mondo sono persone consegnate totalmente alla nostra responsabilità: chi soffre di una grave invalidità non diventa qualcosa d'altro da un uomo e da una donna. Sono uomini e donne vivi come noi: sono e continuano a essere persone. Ed è significativo, sotto questo aspetto, la testimonianza dei genitori e degli amici di Max che lo hanno accudito instancabilmente e senza mai perdere la speranza che si risvegliasse.

La vita, dunque, è intangibile: nessuno può arrogarsi il diritto di esercitare l'arbitrio spacciandolo per libertà, decidendo per altri quando deve finire l'esistenza di una persona.

Per tutto questo sono orgoglioso e mi unisco sinceramente alla decisione di Pavia conferire la cittadinanza onoraria a Massimiliano Tresoldi e alla sua famiglia, perché abbiamo bisogno di testimoni come loro, capaci di mostrarci in modo vero e convincente la vita vale la pena di essere vissuta in ogni situazione e circostanza.

Roberto Formigoni

Presidente della Regione Lombardia